

Alvia Sana 2022, salone del comparto che in Italia vale 4,6 mld. Export in crescita a 2,9 mld

Consumi, anche il bio si ripensa

Dalle scuole alla scutellaria, le idee per riattivare le vendite

DI CARLO VALENTINI

Riuscirà il biologico a salvarsi dal duplice attacco: l'aumento monstre dei costi di produzione, la frenata dei consumi? Il rapporto che sarà presentato a Sana (a Bologna da domani all'11 settembre, 34esima edizione) brinda alla ripresa post-Covid ma sottolinea le nubi che si addensano, tanto che anche l'obiettivo della Commissione Europea di aumentare la superficie agricola coltivata al naturale al 25% entro il 2030 (ora è al 9,1) è ormai riposto nel cassetto. Il tema riguarda da vicino l'Italia, che è leader in Europa col 16,9% dei campi dedicati all'organico (con 81 mila operatori). Un posizionamento che facilita l'export ma i mercati si stanno contraendo poiché la crisi morde i portafogli. In Europa non c'è Paese che non sia alle prese coi tagli ai consumi. Il segno negativo italiano va da -0,5% nella grande distribuzione al 2% nei negozi e catene specializzate.

Lo scorso anno le vendite alimentari bio nel mercato interno hanno raggiunto 4,6 miliardi di euro. Dal 2008 ad oggi il mercato domestico del biologico è cresciuto del 233% con una più che positiva performance dell'export: nel 2021 le vendite di prodotti agroalimentari italiani bio sui mercati internazionali hanno raggiunto 2,9 miliardi di euro (+671% rispetto al 2008). Ora si sta registrando una frenata. Dice **Roberto Zanoni**, presidente di AssoBio: «solo una guerra e una situazione economica molto negativa hanno fermato il

trend del bio. L'attuale situazione economica ha portato a un cambiamento degli abituali canali di consumo con discount, mercatini e canale ho-reca in assoluta controtendenza positiva. L'Italia è al primo posto per produzione ma i consumi sono ancora inferiori a quelli francesi o tedeschi, con una spesa pro capite di poco superiore a 60 euro».

I bioproduttori si ritroveranno a Sana (organizzata in collaborazione con AssoBio e FederBio) per un consulto: gli Stati generali del biologico cercheranno di individuare come turare le falle. C'è chi propone per esempio di sgravare le aziende dal costo di certificazione. Spiega **Alaimo Di Loro** di ItaliaBio: «gli agricoltori bio sono da tempo in prima linea assicurando il massimo contributo in termini di riduzione delle emissioni climalteranti e riduzione dell'impatto ambientale del cibo. Non è pertanto ammissibile che questi contadini virtuosi siano gravati dell'onere della certificazione: in media un costo per azienda da 600 a 1200 €».

Singolare è quanto hanno escogitato i contadini bio dell'Oglio Po (Cremona). Si sono messi nudi per una serie di fotografie, non volgari, destinate a una fiera bio che si svolge a Goteborg (Svezia) per invitare i consumatori scandinavi a privilegiare i prodotti del distretto. Le foto sono state scattate da **Carnelia Schmidt**, di origini siciliane ma trasferitasi in Svezia dopo il matrimonio. Dice: «i contadini, liberi da condizionamenti, si sono messi a nudo, come i loro prodotti, nel senso di naturali e senza l'utilizzo della chimica o di effetti speciali». Arriveranno a Sana? Ma il Salone affronterà in convegni vari temi: dalla refezione scolasti-

ca (che si chiede diventi rigorosamente bio) al verde urbano che andrebbe implementato perché aumenta la qualità della vita, dal greenwashing, cioè il falso bio dove sulle confezioni tutto è verde e green ma non c'è alcuna certificazione, al biodinamico, metodo discusso ma che ha i suoi estimatori. In un padiglione c'è la via delle erbe. Una su tutte, ora in voga: la scutellaria, pianta esile (da 20 ai 40 centimetri) con fiori blu che sarebbe prodigiosa per migliorare i disturbi dell'umore. Infine vi è il padiglione riservato alla cosmesi: belli sì, ma al naturale. La novità è il mascara bio, composto da oli biologici di argan e di ricino e cere naturali. Promette non solo ciglia lunghe e scure ma pure di enfatizzare lo sguardo.

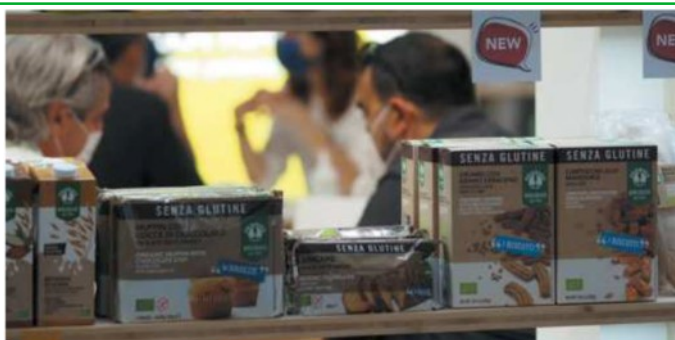
— © Riproduzione riservata — ■



Superficie 53 %



Roberto Zanoni



Nella Penisola il 16,9% dei campi è dedicato all'organico con circa 81 mila operatori impegnati. L'Italia è uno dei principali mercati Ue